

«Niente rientri a marzo» sostiene l'Alfa di Arese

Dopo 14 ore di incontro sono state interrotte le trattative - L'azienda, a giudizio della FLM, chiede consensi a scatola chiusa - Lunedì nuovo incontro fra le parti

MILANO — Trattative Alfa Romeo sul filo del rasoio. Quattordici ore consecutive di riunione tra le parti non sono state sufficienti perché azienda e sindacato riuscissero a trovare una convergenza in grado di assicurare un accordo sui rientri dei lavoratori in cassa integrazione. Sembrava che l'intesa firmata martedì scorso all'Interind di Napoli avesse spianato la strada anche per gli stabilimenti del nord, invece l'ottimismo, almeno finora, non ha avuto la meglio. Ufficialmente non c'è stata rottura, ma le delegazioni dell'azienda e della FLM non si sono lasciate con il sorriso sulle labbra.

zienda, «si comprometterebbero decisamente i livelli di efficienza raggiunti. E, per soffrire sul fuoco, e l'Alfa tenta di far passare l'impostazione della FLM come una concessione della Fiom e della UilM alle posizioni più radicali della Fim-Cisl milanese.

comunque il rientro a novembre, ma al momento di scrivere sulla carta questo impegno la cosa è rimasta nel vago. Per 1.350 impiegati, invece, i tempi del rientro slitterebbero molto più avanti.

Visentini-bis alla stanga Forte vuole «interpretarla»

Nuovo slittamento del provvedimento legislativo per le assurde pretese del ministro delle Finanze in commissione al Senato - «Approviamola così com'è, poi emanerò un decreto».

ROMA — Slittano i tempi della Visentini-bis: questo il risultato che l'ostinazione del ministro delle Finanze Francesco Forte è riuscito a conseguire ieri in Senato, dove il provvedimento è in terza lettura. E avverte che il ministro si è avventato davanti alla commissione finanze e tesoro per sostenere la sua tesi della intangibilità del testo giunto dalla Camera, pur ammettendo — come già avevano denunciato i senatori comunisti e lo stesso senatore Bruno Visentini — che il disegno di legge che consente la rivalutazione dei patrimoni aziendali è disseminato di errori, incongruenze, assurdità, ingiustificati cedimenti, aggressioni indebitate. Ma, nonostante tutto questo, il Senato dovrebbe approvare — secondo Forte — il provvedimento così com'è.

comunisti hanno ritratto il consenso alla discussione del disegno di legge in sede redigente, per cui automaticamente il testo sarà esaminato in sede referente e in Aula si aprirà quindi il dibattito degli emendamenti. Per ora, il lavoro della commissione è sospeso in attesa del parere della commissione Bilancio e riprenderà soltanto mercoledì prossimo.

La logica della soluzione proposta da Forte — affermano i senatori comunisti — è la stessa di quella che ha spinto il ministro della Giustizia a proporre di cambiare la costituzione per decreto legge: una logica che esprime, insieme, arroganza e incapacità di governare. Anzi, il ministro stesso spinge perché passi una legge che, mentre ha escluso agevolazioni per circa 700 miliardi alle piccole imprese, può permettere una sopravvalutazione delle perdite, rischi di frode nella rivalutazione delle scorte di magazzino e, in materia di occupazione di profitti, e può consentire infine una rivalutazione di beni in realtà non più appartenenti alle aziende. Tutto questo, inoltre, minori entrate per lo Stato per almeno altri 1.800 miliardi, oltre ai 400 previsti nella prima stesura del provvedimento.

Aumentato il fondo investimenti per iniziativa PCI-PSI?

ROMA — I comunisti hanno ottenuto ieri in commissione alla Camera di ridiscutere l'entità del Fondo per gli investimenti, per aumentare (di circa 1.500 miliardi in tutto) le risorse per l'agricoltura, l'industria e le partecipazioni statali. Il fatto nuovo è che i socialisti hanno accettato questo terreno di confronto e la riunione della commissione è stata aggiornata per consentire ad un comitato ristretto di definire le proposte. Stamattina è prevista la prima riunione del comitato. Il PCI inizialmente aveva proposto di aumentare il fondo di 4.700 miliardi, tagliando altrove nel bilancio dello Stato.

Per il contratto la Fiat non ha scioperato

TORINO — Archiviato il grande sciopero del 18 gennaio contro il governo Fanfani e la Confindustria, che vide a Mirafiori uno straordinario risveglio di partecipazione alla lotta (quasi il 90 per cento degli operai), il clima sindacale si è tornato pesante nella grande fabbrica. E Mirafiori non è un caso isolato, ma la conferma di una tendenza preoccupante. Già la scorsa settimana nel grande stabilimento per il contratto era fallito, o comunque era riuscito peggio del solito, in altri grandi stabilimenti non solo della FIAT, ma dell'Olivetti, dell'Indesit e in tutta una serie di medie e piccole aziende.

Assegnati pochi BOT (tassi calanti) Bene i CCT

ROMA — I buoni ordinari del tesoro assegnati agli operatori sono stati ieri meno della metà di quelli offerti (se si esclude l'intervento della Banca d'Italia). La causa va con tutta probabilità ricercata nei tassi praticati che sono stati più bassi dello 0,15-0,18, rispetto all'asta precedente. Dei titoli a tre mesi, offerti per 750 miliardi, ne sono stati assegnati 434 miliardi e 210 milioni con un rendimento semplice del 17,61 (contro il 17,76 precedente). Dei 1.500 miliardi offerti di titoli a 6 mesi, 643 miliardi e 835 milioni sono andati agli operatori e la differenza alla Banca d'Italia. Il rendimento era del 18,07, contro il 18,25 della precedente asta.

ROMA — Davanti a un jet che decolla è abbastanza agevole pensare al lavoro di supporto svolto dai tecnici dell'informatica. Così come terminali e cervelli elettronici sono associati ormai abbastanza comunemente alla marcia dei treni e alle comunicazioni telefoniche. Meno consueto è l'uso delle tastiere e delle memorie per servizi di più immediato approccio con la popolazione. E quasi nessuno, poi, penserebbe di utilizzare l'informatica per mettere in condizione i cittadini di fare accertamenti e controlli sullo stato di funzionalità e di efficienza dei servizi.

Tutti i servizi controllati col «computer di quartiere»

Una proposta della CISPTEL (municipalizzate) per utilizzare la tecnica informatica. Le esperienze e i programmi di FS, SIP e Alitalia



dell'automazione che ha bisogno del continuo sviluppo dell'informatica. E proseguendo in questa direzione, perché escludere proprio la fase del controllo democratico? Quando poi, omogeneizzando i vari metodi con l'adozione di un unico «linguaggio» elettronico, sarebbe veramente molto agevole permettere a un qualsiasi cittadino di accedere a tutte le informazioni necessarie.

no le grandi aziende e i grandi enti dei servizi? Uno spazio che il nostro paese ha, sempre nel convegno di Bologna, nel corso della tavola rotonda con i dirigenti dell'Alitalia, dell'ENEL, della Ferrovie dello Stato, della SIP e della CISPTEL.

si sono meccanizzate le grandi procedure burocratiche di tipo amministrativo-contabile. Nella seconda che giunge fino a oggi, si sono imposte le banche dati e realizzate applicazioni «tele-processing» destinate al supporto delle attività operative a diretto contatto con l'utenza.

liardi di fatturato annuo, 3800 miliardi di investimenti nel '83. «Se la tecnologia riguardante l'aeromobile — ha detto dal canto suo Pierluigi Ferrero, direttore centrale dell'Alitalia — è limitata a un esiguo numero di opzioni (vedi le case costruttrici presenti sul mercato) la tecnologia dell'informatica offre invece soluzioni molteplici. Oggi l'Alitalia la utilizza a ogni livello di gestione. Anche qui sono fornite cifre elo-

quenti: i terminali connessi al centro romano di elaborazione dati, sono circa 4000 sparsi in 135 città di 33 nazioni. Ferrero ha voluto anche precisare che l'Alitalia ha persino venduto propri programmi ad altre compagnie internazionali. In particolare il MEMIS è stato acquistato da 8 compagnie e con il FAST quindici compagnie controllano e gestiscono circa la metà del traffico merci internazionale.

Mostre edilizie di primavera

- Salone del componente edilizio e delle finiture-Architettura di interni Arredo urbano
- Salone del Serramento
- Salone delle tecnologie per il recupero edilizio e la manutenzione degli edifici
- Salone degli impianti sportivi e ricreativi
- Finestre e porte: salone delle tecnologie e dei sistemi

SAIENUE

Appuntamento a Bologna dal 23 al 27 Marzo

QUARTIERE FIERISTICO
orario: 9-18

«Merloni ha torto» sentenza il pretore

RIETI — I lavoratori cassaintegrati hanno gli stessi diritti sindacali di quelli occupati: questa l'indicazione fondamentale della sentenza che ha censurato il comportamento antisindacale dell'Arilston-Merloni «divisione casa» di Cittaducale e dato ragione al ricorso della Federazione Lavoratori delle Costruzioni. Il disprezzo per il diritto di sciopero, è stato depositato ieri dal pretore De Sanctis. Il magistrato era stato investito di un episodio verificatosi il 18 febbraio scorso, in occasione di una assemblea sindacale convocata per discutere l'intesa sul costo del lavoro. In quella occasione l'azienda aveva impedito l'ingresso nella sala mensa dei 180 lavoratori in cassa integrazione, con il pretesto, peraltro accampato soltanto in quella occasione, di evitare disordini. Per il giudice del lavoro tutto ciò configura una patente violazione dello Statuto dei lavoratori. Il magistrato ha disposto che per il futuro tutti indistintamente gli addetti possano prendere parte alle assemblee ed ha ordinato il recupero di quella del 18 febbraio.

Trattativa sbloccata per il parastato

ROMA — La trattativa per il nuovo contratto dei parastatali sembra di sia finalmente sbloccata. Le proposte contenute nel documento che il governo ha consegnato ieri all'altro alle organizzazioni sindacali, nonostante il permanere di diverse ambiguità e di punti, anche importanti, equivoci, costituisce una buona base per imprimere una svolta al negoziato, praticamente fermo da almeno otto mesi. È a giudizio dei sindacati confederali e autonomi di categoria, un «primo positivo risultato» che dovrà consentire di andare, secondo gli impegni della stessa delegazione pubblica, ad una «trattativa stringente» e conclusiva.

Passa, ma con molte difficoltà il Bilancio '83

ROMA — Riscio il voto (17 sì e 15 no) con cui la maggioranza è riuscita, ieri mattina, a far passare alla commissione Bilancio della Camera il bilancio che il presidente del partito la sera innanzi aveva invece ricevuto, come da noi riferito, una pesante lezione con i voti negativi sui consuntivi 1980 e '81 sugli articoli 25 e 26 del bilancio. La maggioranza peraltro, durante la giornata di ieri, ha continuato a registrare nelle stesse sue file vuoti anche vistosi. Così come approvato, il bilancio '83 andrà in aula con due mutilazioni di rilievo. L'art. 26, soppresso dalla commissione, recesce il bilancio triennale dello Stato per il triennio 1983-1985. Venendo a mancare esso viene meno anche un punto di riferimento non secondario della strategia di politica economica e amministrativa del governo per il medio periodo.

Badioli propone come successore il presidente dell'Unioncamere

ROMA — Enzo Badioli, presidente dimissionario (la decisione è stata resa pubblica) durante una conferenza stampa della Concooperative, ha indicato in Dario Mengozzi, attuale presidente dell'Unioncamere, il candidato alla sua successione. La designazione sarà fatta dal Consiglio nazionale, che si riunirà il 16 marzo. Badioli ha detto che le sue dimissioni non hanno nessun rapporto con il fallimento della Fincoop, la finanziaria delle cooperative bianche, e che gli succederà ere-

I prezzi di marzo fermi fino alla consegna.

RENAULT LO GARANTISCE

- Anticipo minimo del 10%.
- Rateazioni fino a 48 mesi anche senza cambiali.
- Speciale valutazione dell'usato tuttemarche.